

Momenti di comunione



"Come il pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una cosa sola, così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno" (Didachè 14,9)

Periodico ad uso interno delle Oblate di Nazareth - via Giovanni XXIII, 46 - 70011- ALBEROBELLO (BA) - e-mail: suoreobl.nazareth@tiscali.it - tel. 080-4321287

Anno III - n. 3 Settembre -Dicembre 2009

Natale, un giorno

Perché dappertutto ci sono così tanti recinti? In fondo tutto il mondo è un grande recinto. Perché la gente parla lingue diverse? In fondo tutti diciamo le stesse cose. Perché il colore della pelle non è indifferente? In fondo siamo tutti diversi. Perché gli adulti fanno la guerra? Dio certamente non lo vuole. Perché avvelenano la terra? Abbiamo solo quella. A Natale - un giorno - gli uomini andranno d'accordo in tutto il mondo. Allora ci sarà un enorme albero di Natale con milioni di candele. Ognuno ne terrà una in mano, e nessuno riuscirà a vedere l'enorme albero fino alla punta. Allora tutti si diranno "Buon Natale!" a Natale, un giorno.

Hirokazu Ogura

E' Natale: aiuta a studiare un bambino del Brasile, dell'India o della Nigeria, inviando la tua offerta sul c.c.p. n. 19332709 intestato a Istituto Religioso Oblate di Nazareth Alberobello Tel. 080 4321287

Le stelle d'oro

Benefattori e Amici carissimi, in occasione del Natale desidero intensificare la mia preghiera, affinché il Signore conceda a ciascuno di noi la forza per dimostrarsi fratello verso le persone bisognose che incontriamo sul nostro cammino, come eloquentemente insegna la leggenda de "Le stelle d'oro" dei fratelli J. e W. Grimm, ricordando l'esortazione di S. Giovanni: "Non amiamo a parole, ma con i fatti" (1Gv 3,18).

«Era rimasta sola al mondo. L'avevano messa sopra una strada dicendole: «Raccomandati al cielo, povera bimba!» Lei, la piccola orfana, s'era raccomandata al cielo! Aveva giunte le manine, volto gli occhi su, su in alto e piangendo aveva esclamato: «Stelle d'oro, aiutatemi voi!» E girava il mondo così, stendendo la manina alla pietà di quelli che erano meno infelici di lei. L'aiutavano tutti, è vero, ma era una povera vita, la sua: una vita randagia, senza affetti e senza conforti.

Un giorno incontrò un povero vecchio cadente. L'orfanelle mangiava avidamente un pezzo di pane che una brava donna le aveva appena dato. "Ho fame" sospirò il vecchio fissando con desiderio infinito il pezzo di pane nelle mani della bimba; "ho tanta fame!" "Eccovi, nonno, il mio pane, mangiate." "E tu...?" "Ne cercherò dell'altro."

Il vecchio allora la benedisse: "Oh, se le stelle piovevano su te che hai un cuore così generoso!"

Un altro giorno la poverina se ne andava dalla città alla campagna vicina. Trovò per la via una fanciulla che batteva i denti dal freddo: non aveva da ricoprirsi che la pura camicia.

"Hai freddo?", le domandò l'orfanelle. "Sì" rispose, l'altra "ma non ho neppure un vestito." "Eccoti il mio: io non lo soffro il freddo e, se anche lo sento, mi rende un pò meno pigra." "Tu sei una stella caduta da lassù. Oh se potessi, vorrei... vorrei che tutte le altre stelle ti cadessero in grembo come pioggia d'oro." Così si divisero. L'orfanelle abbandonata continuò la strada che la conduceva in campagna, presso una capanna dove pensava di riposare la notte, e l'altra corse via felice dell'abitino che la riparava così bene.

La notte cadeva adagio adagio e le stelle del firmamento si accendevano una dopo l'altra come punti d'oro luminosi. L'orfanelle le guardava e sorrideva al ricordo dell'augurio del vecchio e di quello uguale della bimba cui aveva regalato generosamente il suo vestito. Aveva freddo anche lei, ora, ma si consolava perché la cascina a cui era diretta non era lontana, già ne aveva riconosciuti i contorni.

"Ah sì!" pensava: "se le stelle piovevano oro su di me ne raccoglierei tanto tanto e farei poi tante case grandi grandi per ospitare i bambini abbandonati. Se le stelle di lassù piovevano oro, vorrei consolare tutti quelli che soffrono; sfamerei gli affamati, vestirei i nudi... Mi vestirei!" disse guardandosi con un sorriso "io mi vestirei perché, davvero, ho freddo."

Si sentì nell'aria un canto di voci angeliche, poi il tintinnio armonioso di oro smosso. La bimba guardò in alto: subito cadde in ginocchio e tese la camicina. Le stelle si staccavano dal cielo, e, cambiate in monete d'oro, cadevano a migliaia attorno a quell'angioletto che, sorridendo, le raccoglieva felice:

"Sì, sì! Farò fare, sì, farò fare uno, no... tanti bei palazzi grandi per gli abbandonati e sarò il conforto di tutti quelli che soffrono!"

Dal cielo, il soave canto di voci di paradiso ripeteva: "Benedetta! Benedetta!"



Sr. Dolores De Padova, Madre Generale



«Alzati Africa, e cammina con DIO!»



Benedetto XVI è il terzo Pontefice che ha visitato il continente africano, dopo il primo viaggio, a quarant'anni di distanza, fatto da Paolo VI nel 1969. Infatti, dal 17 al 23 marzo il Papa ha compiuto il suo primo viaggio in Angola e nel Camerun e salutandoli i pellegrini ha rivolto un appello agli africani - "Alzatevi, guardate al futuro con speranza". Ma un'occasione di grande rilevanza è stato il Sinodo dei Vescovi africani (Roma, 4-25 ottobre) per mettere a fuoco i problemi più urgenti della Chiesa africana.

I 244 Padri sinodali sono stati invitati dal S. Padre a riflettere sul continente africano che "rappresenta un immenso polmone spirituale, per una umanità che appare in crisi di fede e di speranza", concentrandosi soprattutto su tre temi: Il primato di Dio, il matrimonio e i bambini.



Le tre suore professe, la Madre Generale, Sr. Semira e Sr. Teresa.

Abbiamo voluto dare molto spazio in questo numero al continente africano, perché in questo continente operano anche le nostre Suore. Nel mese di settembre la Madre Generale ha compiuto il suo ennesimo viaggio in Nigeria per essere unita alle sue Suore nel giorno della Professione solenne e temporanea.

Il 19 settembre nella Cattedrale dedicata a S. Giuseppe a Kaduna Sr. Clare Ukenta, Sr. Christina Dukwu Katung e Sr. Janet S. Gowon hanno emesso solennemente i Voti perpetui alla presenza della Madre Generale, di numerosi sacerdoti concelebranti e dei Vescovi Mons. Mat-

thew Man'Oso Ndagoso, arcivescovo di Kaduna, Mons. Peter Y. Jatau, Mons. George Dodo, vescovo di Zaria.

Sono giunti vari messaggi: quello del S. Padre, delle autorità locali e dalle consorelle del Brasile, dell'Italia e dell'India.

La commozione è stata grande. La Cattedrale era gremita da amici e parenti ma anche da tanta gente venuta per ringraziare le Suore del loro grande impegno in questa terra d'Africa.

Sono trascorsi 10 anni dall'arrivo delle Suore a Kaduna in Nigeria. La presenza delle Suore è insostituibile.

Le vocazioni crescono. Il 18 settembre nella Cappella dell'Istituto hanno emesso la loro Professione Temporanea altre 6 Novizie: Sr. Catherine Ndyup Aboi, Sr. Elizabeth Eneh Ujoh, Sr. Elizabeth Ehi Okwoli, Sr. Charity Chinoso Arukwe, Sr Dorothy Jiran Alfred e Sr. Lois Jana Yilchini.

Il Signore conceda nuove braccia alle Oblate per continuare il lavoro di tanti Missionari e Missionarie in questo continente martoriato da guerra, fame e carestie.



Sr. Semira, la Madre Generale e Sr. Teresa firmano le formule di professione

La vita ha sconfitto la morte

di Bruna Spagnuolo



A Kaduna (Nigeria) nello scorso mese di settembre, all'uscita di scuola, alcuni bambini hanno raggiunto Suor Linda correndo e gridando: "A baby is crying! A baby is crying! There's baby crying over there!" (un bambino piange! Un bambino piange! C'è un bambino che piange laggiù!).

Sr. Linda è corsa insieme ai bambini verso la direzione da dove proveniva il pianto di un neonato, nel vero e proprio bush di un terreno molto lontano. Il pianto disperato ha guidato i passi di Sr. Linda, perché nessun bambino era visibile da nessuna parte. Quando lo ha trovato e lo ha scoperto, le si è agghiacciato il sangue: tra rovi, cespugli, erba, detriti vari, un neonato era stato sepolto nella terra. Aveva la testolina fuori dalla fossa, ma coperta d'erba in maniera tale che non si vedeva.

Sr. Linda l'ha tirata fuori dalla terra con delicatezza: era una bambina e portava ancora i segni del parto recente. La giovane suora ha raggiunto quasi volando il Convento e poi la Polizia e subito l'Ospedale. Le suore hanno assistito all'arrivo di quel dono inatteso del cielo e hanno provato sensazioni più facili da immaginare che da descrivere. Madre Semira ha spinto Suor Linda a correre immediatamente in Ospedale, per il ricovero della bambina.

Le Oblate si sono fatte carico delle spese dei medici e delle medicine, perché in Nigeria niente è gratuito. I medici hanno detto che, se si fosse tardato qualche ora, la

bambina sarebbe morta.

Ma il miracolo del ritrovamento è stato duplice, perché subito dopo che Sr. Linda aveva prestato le sue braccia salvifiche alla Divina provvidenza, si è scatenato un furioso temporale che certamente non avrebbe dato scampo alla neonata.

La piccolina era esausta e non aveva fiato né energie, né la volontà di lottare per vivere. Senza le cure delle Oblate e dei medici non sarebbe sopravvissuta.

Ma ce l'ha fatta! Ha scelto di vivere infine! Grande festa e grande gioia nella comunità delle Oblate, che hanno battezzato la bambina nella loro cappella, chiamandola Maria Francesca Shilla.

Ora ha un suo posto nel mondo e una precisa identità da difendere, aiutata da una mamma adottiva giunta dall'America.



Sr. Linda Mary Bagayang



Maria Francesca Shilla,

Il Papa contro la fame: « la terra può nutrire tutti i suoi abitanti »

Il 20 novembre u.s. presso il Palazzo della FAO a Roma il S. Padre ha voluto portare il suo saluto ai 60 Capi di Stato, 185 ministri e oltre 3500 delegati riuniti a Roma per il Vertice sulla Sicurezza alimentare. Il S. Padre ha subito chiarito che « la terra può sufficientemente nutrire tutti i suoi abitanti » Non possiamo rassegnarci a questo dramma. « La fame è il segno più crudele e concreto della povertà. Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre più maggiori ». Non possiamo restare insensibili al fatto che ogni giorno muoiono 17 mila bambini nel mondo per malnutrizione e malattie infettive. Uno ogni 3 secondi. Sono le donne e i bambini che patiscono di più la mancanza di una alimentazione adeguata.



I nostri amici ci scrivono...

Abbiamo ricevuto diverse lettere da parte di alcuni amici e benefattori, che si sono complimentati per la pubblicazione di "Momenti di Comunione". Citiamo quella della Signora Bruna Spagnuolo.

«Il mondo non lo sa, ma c'è un luogo, in Africa, in Nigeria, nella città di Kaduna, nella parte sud chiamata Barnawa, dove la comunità delle Oblate di Nazareth ha una casa, e lì, il 18 settembre, nella Annunciation Chapel del Nazareth Convent, alle ore 9.00 sei novizie hanno preso i voti temporanei. Sei fanciulle hanno preso la loro vita e ne hanno fatto dono a Dio.

Ci sono dunque sei cuori in più ad affiancare le Oblate nel lavoro di upbringing dei bambini (più di 800 in Kaduna) di assistenza agli anziani e di mille altre funzioni sociali benedette. Ci sono dodici paia di mani in più, per aiutare il prossimo, dodici paia di piedi in più per raggiungere i luoghi in cui Cristo chiamerà con la voce dei bisognosi.

Evento ancora più grande: il 19 settembre tre suore hanno emesso i Voti Perpetui!

Evento più grande, ho scritto, e spiego perché: le postulanti che giungono alla porta dell'Istituto sono una benedizione di Dio; le novizie sono la ricchezza con cui la Divina Provvidenza inonda la casa delle umili spose del Signore; quelle di loro che diventano suore, prendendo i voti temporanei, sono la promessa di continuità di cui le porte del bene sulla terra hanno bisogno.

Le Suore che emettono i Voti Perpetui sono l'avvicinarsi delle mani vecchie e nuove e dei passi sempre in cammino.

La celebrazione di eventi come quello qui annunciato non è qualcosa di scontato: è un miracolo foriero di magnifico e gioioso stupore.

E' meraviglioso sapere che, in un mondo impegnato in diatribe politiche internazionali e, peggio, in guerre fratricide e in veri e propri genocidi, ci siano ancelle del Signore impegnate a tessere le vie della luce, della speranza, della fratellanza e dell'amore.

Si moltiplichino queste formichine magnifiche di Dio sulla terra e portino i passi di Cristo là dove servono, anche se e quando la loro eco non sia attesa né benvenuta.

Il Signore Onnipotente le segua, le guidi, le illumini e si faccia vento di pace attorno a loro. L'Istituto delle Oblate di Nazareth, in Kaduna è il simbolo della famiglia di Nazareth e dell'accoglienza piena di luce dello Spirito Santo ed è aperto al mondo, che è sempre presente nella preghiera costante e senza tregua delle Oblate di tutte le età.

Il mondo si congratuli con le Oblate nigeriane, con Madre Semira, la loro mamma spirituale, con i più di 800 bambini che affollano ogni giorno la scuola e con tutta la rete complessa di componenti sociali che attorno a loro trovano pace e pane.

Ho sempre detto che le Oblate migrano come rondini lungo le coordinate delle rotte note soltanto alla Divina Provvidenza e, proprio come rondini umili e semplici, volano verso summit, dove le spingono i venti dello Spirito Santo.

Ed è così che tre dimensioni geografiche, tre latitudini, tre mondi sono convenuti in Kaduna, in occasione del suddetto grande evento: la Madre Generale Sr. Dolores De Padova, giunta dall'Italia e Sr. Teresa Carrozzo, giunta dal Brasile, si sono unite a Sr. Semira e alle Oblate di Kaduna, in un unico grande abbraccio africano-italiano-brasiliano.

Non è mancato neppure lo stato del Vaticano, poiché il Santo Padre ha mandato da Roma la sua benedizione. Tutto ciò è un'onda di vento buono che s'irradia sui cieli vicini e lontani.

Sia ringraziato Dio per questi festeggiamenti delle Oblate e per l'esistenza stessa delle Oblate di Nazareth. A loro AUGURI!